



Prodi
«Prese decisioni utili per la pace, è stato un successo se analizziamo quello che era realisticamente possibile»



D'Alema
«C'è una volontà comune di arrivare con la massima urgenza al cessate il fuoco. L'Italia si impegna per la pace»



Rice
«Abbiamo bisogno di un piano che possa creare le condizioni in cui una tregua possa reggere»

D'Alema-Prodi, l'Italia è protagonista

Il nostro governo tenta di coinvolgere tutta l'Europa nella mediazione «Si apre una speranza»

di Ninni Andriolo / Roma

SBAGLIATO leggere il vertice di ieri con la lente delle divisioni politiche di casa nostra. La tragedia che si consuma in Medio Oriente obbliga ad archiviare provincialismi fuori luogo. Troppo alta la posta in gioco per ridurla a scaramucce tra Cdl e centrosinistra.

All'enfasi oltremisura di alcuni esponenti dell'Unione per il ruolo recuperato dall'Italia nel consesso internazionale, corrisponde nel centrodestra il tentativo di negare l'evidenza. Come se alla Farnesina ieri non fosse successo nulla. Fini, ad esempio - pur ammettendo che «non era lecito attendersi qualcosa di diverso» e definendo «positivo che la conferenza si sia chiusa con una sostanziale posizione unitaria» - attacca la politica estera «dell'attuale governo», che «risente del condizionamento fortissimo di gruppi radicali». A dimostrazione della sua tesi, l'ex ministro degli Esteri, cita la fiducia che il governo chiederà al Senato sul provvedimento che riguarda le missioni militari italiane. La Conferenza Libano-Israele non ha provocato automatici ricompattamenti del centrosinistra sulla politica estera, ovviamente. In ogni caso, però, il sì che l'Unione si appresta a votare a Palazzo Madama su Iraq e Afghanistan, all'indomani del summit della Farnesina, non mette piombo nelle ali di un governo che punta a svolgere un ruolo sullo scenario internazionale. Il mondo visto dal buco della serratura, invece, e con una buona dose di malizia, a sentire l'azzurro Cicchitto che si duole perché «uno degli aspetti significativi della Conferenza è consistito nelle assenze più che nelle presenze». Bastava guardare la resa di giornalisti di tutto il mondo che circondava Condoleezza Rice, Kofi Annan, Fuad Siniora e

Massimo D'Alema, per rendersi conto ieri di ciò che stava accadendo alla Farnesina. La presenza contemporanea di Rice e Annan - durante l'incontro stampa finale - dava l'immagine plastica della fase politica nuova inaugurata dal Segretario di Stato Usa. Basti ricordare l'Iraq e la mortificazione dell'Onu di pochi anni fa, per rendersi conto di un cambio di fase dall'unilateralismo a stelle e strisce. Vedremo nei prossimi giorni se ha ragione l'alto rappresentante Ue, Javier Solana, secondo il quale il «cessate il fuoco» è adesso più vicino che mai. Vedremo se «al passo avanti» di ieri, di cui

parla Prodi, se ne aggiungeranno altri per una tregua effettiva in tempi rapidi. Per un traguardo, cioè, che superi il limite della richiesta di un cessate il fuoco da raggiungere con la massima urgenza, ma non nell'immediato (gli Usa per conto di Israele chiedono «una tregua che possa reggere», ma non pensata per domani). «Se posso dire qualcosa ai nostri amici libanesi - esorta D'Alema - ritengo che il rilascio degli ostaggi israeliani potrebbe avvicinare la fine delle ostilità. Chiedendo anche ad Israele, magari, di compiere un gesto analogo». La comunità internazionale batte un colpo, lo fa con le mille

contraddizioni di una mediazione tra posizioni che divergono e lo fa in Italia e assegnando di fatto all'Italia un ruolo che non si ferma a ieri. Perché, malgrado la comprensibile cautela di Prodi e D'Alema davanti alla parola «mediazione», è chiaro che, di fatto, il nostro Paese sarà chiamato a esercitare un ruolo nel percorso che deve condurre alla tregua. Un compito che, però, il nostro governo crede utile condividere con l'Europa. «È stato riconosciuto l'impegno dell'Italia per abbassare la tensione in Medio Oriente e per far dialogare le diverse parti», commenta Prodi.

Il premier, senza indugiare nell'enfasi, spiega che la Conferenza di ieri ha rappresentato «un successo vero», alla luce di ciò che era «realistico» ottenere e non dei «miracoli» che qualcuno pretendeva. «Ha spinto verso un accordo - commenta il premier - Non poteva arrivare a concluderlo, perché mancavano Israele, la Siria, i paesi vicini. Ma è stata una conferenza che ha preso delle decisioni importanti. Anche sul cessate il fuoco c'è stato un bell'avvicinamento tra le diverse posizioni». «Si è aperta una speranza - commenta Piero Fassino - Dalla conferenza esce ulteriormente rafforzato il ruolo centrale che l'Ita-

lia torna a svolgere per contribuire a un assetto di pace stabile in Medio Oriente». Giudizi positivi anche dalla sinistra radicale, Per Franco Giordano, segretario di Rifondazione Comunista, le forze Onu «dovranno essere truppe di pace che abbiano il consenso di tutte le parti in causa». Un via libera da una forza di interposizione delle Nazioni Unite (Prodi non ha dubbi, «gli italiani hanno il dovere di partecipare») arriva anche da verdi, comunisti italiani e Italia dei valori. «Sono state poste le basi per raggiungere una tregua in tempi rapidi grazie alla credibilità dell'Italia», spiega il leader dello Sdi Enrico Boselli.



Kofi Annan, Massimo D'Alema, Condoleezza Rice e Fuad Siniora, durante l'incontro con la stampa al termine della conferenza internazionale sulla crisi tra Israele e Libano. Foto di Mario De Renzi/Ansa

Peres: «Un errore non averci invitato al summit»

La critica del vicepremier israeliano. Gerusalemme si associa alle richieste di Roma

/ Roma

«ISRAELE si associa alla richiesta delle comunità internazionale espressa a Roma, di agire per la piena e immediata realizzazione della risoluzione dell'Onu 1559 e della posizione espressa dal G8, che include la richiesta del disarmo degli Hezbollah e l'attuazione della sovranità israeliana tramite l'esercito libanese in tutto il territorio libanese». È stato questo il commento del ministro degli Esteri israeliano, dopo aver

appreso le posizioni espresse alla conferenza internazionale a Roma. Nella nota diffusa subito dopo la Conferenza internazionale tenutasi a Roma, si ribadisce «la richiesta espressa dal G8 dell'incondizionata liberazione dei soldati rapiti e la fine dei lanci di razzi su Israele». Israele «condivide la posizione della comunità internazionale per la quale solo l'attuazione di queste decisioni potrà portare alla pace e alla stabilità nella regione». «Israele - si leggeva ancora - è costretto a continuare a difendere i suoi cittadini a causa della mancata attuazione delle summenzionate decisioni. Israele si

aspetta che la comunità internazionale, sulla base del comunicato emerso dalla conferenza di Roma e della piena responsabilità del governo libanese, agisca immediatamente per rinforzare l'esercito libanese in modo da trasformarlo in forza efficace per l'attuazione delle già menzionate decisioni». Intanto, in un'intervista rilasciata al quotidiano francese Liberation, Shimon Peres ha criticato la scelta di non essere stato invitato al summit. «È stato un errore non invitare Israele» alla Conferenza internazionale di Roma sul Medio Oriente, ha detto il vicepremier dello Stato ebraico, nell'in-

tervista che verrà pubblicata oggi. «Non ne ho compreso il motivo, deve trattarsi di pressioni dei Paesi arabi», ha continuato Peres difendendo la legittimità dell'offensiva israeliana in corso in Libano: «Tutti coloro che oggi ci criticano e che ritengono "sproporzionata" la nostra risposta dovrebbero dirci che cosa fare quando migliaia di razzi vengono lanciati sul nostro Paese». «È Hezbollah che ha distrutto il Libano, è un'organizzazione libanese che combatte contro il proprio Paese, che serve gli interessi dell'Iran e che mira a creare un'egemonia persiana in Medio Oriente», ha concluso Peres.

I NUMERI DEI MEDIA

Presenti 800 reporter
50 tv, 130 quotidiani

ROMA Mille richieste di accreditamento, 800 i giornalisti presenti. Sono questi solo due dei «numeri» della presenza dei media a Roma, in occasione della conferenza internazionale sulla crisi in Medio Oriente. 40 testate fotografiche (agenzie, fotografici indipendenti e ufficiali); 50 televisioni; 130 testate per la carta stampata (agenzie stampa, quotidiani, settimanali, periodici). I giornalisti presenti rappresentavano 39 testate di diversa nazionalità (Algeria, Arabia Saudita, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Cina, Città del Vaticano, Colombia, Commissione Europea, Croazia, Danimarca, Egitto, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Italia, Iran, Kuwait, Libano, Nazioni Unite, Paesi Bassi, Palestina, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Serbia e Montenegro, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Turchia). Tre sono stati i posti impegnati (arrivi in diretta RAI, giro di tavolo inizio lavori, bilaterale D'Alema-Rice). Oltre alle edizioni straordinarie in diretta e ai collegamenti con trasmissioni televisive e telegiornali, la Conferenza di Roma ha visto l'impiego massiccio di mezzi satellitari da parte di Rai, Ebu (per tv europee), Sky news, Mediaset, Aptn, Nbc, Cnn, H24, Reuters, Ard, Fox News, Al Jazeera.

l'Unità d'Italia
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

In edicola la quinta cartina stradale
SICILIA
In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:
Trentino Alto Adige
Lazio
Puglia

In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più

In collaborazione con
Unimetal.net Touring Club Italiano

Puoi acquistare questa cartina anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)